

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3-00314

(Misure urgenti volte a garantire la continuità occupazionale presso gli stabilimenti del gruppo Riva)

**presentato da
DAMIANO Cesare**

testo di

Mercoledì 18 settembre 2013, seduta n. 79

DAMIANO, GRIBAUDO, GNECCHI, BELLANOVA, TARICCO, GREGORI, PARIS, ALBANELLA, BARUFFI, BOCCUZZI, CASELLATO, FARAONE, CINZIA MARIA FONTANA, GIACOBBE, INCERTI, MADIA, MAESTRI, MARTELLI, MICCOLI, GIORGIO PICCOLO, SIMONI, ZAPPULLA, MARTELLA, ROSATO, DE MARIA, TULLO e GRASSI.

— Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la Guardia di finanza ha disposto per alcune società del gruppo Riva il blocco di beni, azioni e titoli per un valore di circa 1 miliardo di euro, nell'ambito del provvedimento di sequestro preventivo adottato dalla magistratura di Taranto nei mesi scorsi;

il decreto di sequestro del giudice per le indagini preliminari di maggio 2013 prevedeva il sequestro di 8 miliardi di euro;

quanto requisito in questi giorni va ad aggiungersi al miliardo e 200 milioni di euro che era stato individuato subito dopo l'adozione del decreto di maggio 2013;

non c'è stato da parte della magistratura alcun nuovo atto e nel provvedimento di luglio 2013 veniva precisato che nella scelta dei beni che dovevano essere sequestrati andavano salvaguardati quelli necessari alla produzione dell'impianto siderurgico di Taranto;

a seguito di tale provvedimento il gruppo Riva ha comunicato che cesseranno tutte le attività dell'azienda che non rientrano nel perimetro gestionale dell'Ilva, tra cui quelle produttive di sette stabilimenti situati in Veneto, Lombardia e Piemonte;

per tali impianti, che risultano competitivi, sono stati fatti recenti ed importanti investimenti, peraltro nel totale rispetto della tutela ambientale;

la decisione del gruppo Riva comporta la sospensione delle prestazioni lavorative di circa 1.400 unità di personale che si ritrovano senza un lavoro;

la scelta giustificata dai Riva come necessaria a seguito del blocco dei conti correnti assume carattere ricattatorio e determina una grave ed inaccettabile conseguenza sul piano occupazionale e produttivo in un settore strategico per il sistema industriale del Paese;

la situazione sta creando preoccupanti tensioni sociali e si prospetta, pertanto, estremamente delicata anche da un punto di vista di ordine pubblico;

il Governo è intervenuto per ben due volte, da ultimo con il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89, per assicurare le condizioni per la continuità produttiva degli impianti del gruppo siderurgico —:

quali misure di carattere urgente e immediato intendano adottare al fine di garantire la continuità occupazionale. (3-00314)

(17 settembre 2013)

PRESIDENTE. La deputata Chiara Gribaudo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Damiano n. 3-00314, concernente misure urgenti volte a garantire la continuità occupazionale presso gli stabilimenti del gruppo Riva, di cui è cofirmataria.

CHIARA GRIBAUDO. Signor Presidente, nei giorni scorsi il gruppo Riva Acciaio ha sospeso la produzione in sette stabilimenti tra Veneto, Lombardia e Piemonte, lasciando a casa senza preavviso i lavoratori. A questo ieri si è aggiunto anche lo stop dei pagamenti ai fornitori. Le decisioni seguirebbero il sequestro preventivo nell'ambito dell'inchiesta dell'Ilva, tuttavia, come chiarito dalla procura e confermato dal Presidente Letta, tale sequestro non pregiudica di per sé il proseguimento dell'attività industriale. Le aziende in questione sono solide, hanno buoni portafogli d'ordine e non hanno subito crisi di mercato. È quindi ingiustificata la sospensione della produzione ed incomprensibile, se non come forma di ritorsione contro le decisioni della Pag. 30magistratura, perché non ci può essere oggi contrasto tra giustizia, ambiente e lavoro. Non è a rischio solo il futuro delle singole aziende, ma anche quello di un intero settore strategico per l'economia italiana e le comunità locali.

Siamo preoccupati per le 1.400 famiglie direttamente coinvolte e per le molte altre che vivono dell'indotto. Dobbiamo oggi rispondere innanzitutto alla loro angoscia. Chiediamo pertanto al Governo quali misure intenda adottare per garantire da subito la continuità produttiva, la tutela del lavoro e dell'ambiente.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, ha facoltà di rispondere.

ENRICO GIOVANNINI, Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Signor Presidente, anche in questo caso gli onorevoli interroganti pongono l'accento sulla questione produttiva e occupazionale degli stabilimenti della società Riva Acciaio. Non mi soffermerò di nuovo su quanto è già avvenuto, ma ribadisco che lo scorso sabato la procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto ha esplicitato in un comunicato che il sequestro conservativo su alcune attività riconducibili alla società non pregiudica la possibilità di assicurare la continuità aziendale e gestionale. È stato sottolineato al riguardo che l'articolo 104-bis delle disposizioni attuative del codice di procedura penale dispone la custodia e l'amministrazione da parte di ausiliari nominati dall'autorità giudiziaria, al fine di garantire la continuità produttiva. Per la procura inoltre lo stesso custode amministratore è autorizzato a gestire eventuali necessità di ordine finanziario.

Sulla base di tale presupposto, nella giornata di lunedì si è svolto un incontro tra Governo e proprietà al più alto livello istituzionale. Nel corso della riunione è stato fatto il punto della situazione sul blocco della produzione negli stabilimenti per i quali la società ha paventato la chiusura. Il Ministro Zanonato, il sottosegretario Dell'Aringa e il sottosegretario De Vincenti hanno chiesto ai rappresentanti dell'impresa di conoscere le eventuali cause ostative alla ripresa della produzione. La società si è dimostrata disponibile a collaborare per la ripresa delle attività, pur evidenziando il permanere di forti difficoltà gestionali e finanziarie determinate dal sequestro dei cespiti. A tale scopo, i rappresentanti del gruppo Riva si sono impegnati a contattare il custode giudiziale per verificare formalmente quali siano i passi necessari da compiere per consentire un rapido riavvio dell'operatività dei diversi siti produttivi. L'auspicata ripresa delle attività produttive pertanto al momento non ha richiesto l'uso di strumenti di integrazione salariale.

Come ho già detto, e riportando quanto il Ministro Zanonato ha comunicato poche ore fa, venerdì al Consiglio dei ministri è prevista la presentazione di un provvedimento – e saremo ad otto giorni dall'inizio di questa sfortunata situazione, quindi sono tempi estremamente tempestivi – per eventualmente operare una modifica normativa che renda ancora più chiara la procedura per intervenire e per assicurare il funzionamento di queste imprese che, come ho già detto, hanno prospettive lavorative e di crescita assolutamente adeguate. Quindi, il Governo ribadisce – e ripeto

quello che ha detto il Ministro Zanonato poco fa – il nostro impegno, ed entro la settimana pensiamo di poter intervenire sul piano normativo.

PRESIDENTE. La deputata Bellanova, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

TERESA BELLANOVA. Signor Presidente, grazie signor Ministro per aver voluto ancora una volta riaffermare l'intenzione del Governo a svolgere un ruolo di primo piano in questa complessa e delicata partita, dove sono in gioco i destini di migliaia e migliaia di lavoratori e il futuro di un settore fondamentale e strategico per il nostro Paese.

D'altra parte, la stessa dislocazione geografica delle imprese, oltre l'Ilva di Taranto, Pag. 31 interessate dal sequestro dei beni ci dice che questa è una vicenda nazionale, non solo del Mezzogiorno, ferito a morte da comportamenti criminali nei confronti dell'ambiente e dei cittadini, non solo del settentrione, dove la filiera è in buona salute e le aziende non sono gravate da alcunché.

Eppure la risposta che la famiglia Riva ha dato ancora risuona come un atto inaccettabile, un ricatto irricevibile; lo ha detto lei, lo ha ribadito il Presidente del Consiglio in più sedi. Oggi i tempi sono molto stretti e dinanzi a noi non abbiamo che due strade. Una porta ad un copione ormai collaudato: la magistratura esercita l'obbligatorietà della sua funzione, l'impresa cerca di ripristinare il pieno controllo sulla vicenda aziendale, i sindacati tentano di limitare i danni per i lavoratori, la politica si attiva tra buoni propositi e la fornitura di qualche boccata d'ossigeno, come l'erogazione della cassa integrazione, che, seppure tampona le condizioni di vita minime dei lavoratori, non risolve il problema. L'altra è forse la più ardua, ma la più corretta, che vede la politica ritrovare il suo ruolo di arte del possibile, costringendo tutte le parti a fare un salto di qualità, ad assumere le proprie responsabilità, confrontandosi e ricercando congiuntamente una soluzione che abbandoni furberie e interessi ristretti a favore della tutela dell'interesse collettivo.

Abbiamo ascoltato politici e imprenditori affermare che l'azione della magistratura uccide l'impresa, dimenticando che nel nostro Paese vige l'obbligatorietà dell'azione penale e dimenticando che in questa vicenda si incontrano e si scontrano, quasi fosse una cartina di tornasole, diritti sanciti costituzionalmente: diritto al lavoro, diritto all'ambiente, diritto all'impresa.

Ecco perché, giudicando inaccettabile ed offensiva la decisione della famiglia Riva di colpire al cuore un sistema produttivo sano ed in ottima salute, anche dal punto di vista delle commesse, sapendo come anche Genova sia in grande allarme per quello che a cascata può accadere, siamo fiduciosi in un'azione del Governo fedele alle promesse annunciate (Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).